Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 58 (1989)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Galleria Colomba: Luigi Rossi

La galleria d'arte «La Colomba» ha inaugurato la nuova sede di via al Lido, tipica palazzina ottocentesca finemente ristrutturata, ospitando una rassegna di illustrazioni di Luigi Rossi eseguite all'acquerello nel 1900 a Parigi. Devo dire che l'ambiente non poteva essere più adatto per accogliere queste finezze d'autore, le quali evidenziano le virtù di illustratore del Rossi e costituiscono in pari tempo un prezioso ritrovamento.
I circa cinquanta fogli infatti servirono in origine all'illustrazione del romanzo di Marcel Prévost «Le demi - vierges» in cui l'artista, alternando all'appunto brillante la vena malinconica, traduce con verve e garbo particolari la sottile atmosfera psicologica del romanzo ambientato in un salotto parigino dell'epoca.
Abbiamo avuto occasione più volte di parlare di Luigi Rossi in riferimento alle grandi mostre a lui dedicate, in particolare a quella dell'86 a Villa dei Cedri a Bellinzona. Ci siamo soprattutto occupati della sua pittura in cui scapigliatura, verismo e simbolismo si alternano nella capacità di vivere con naturalezza le diverse espressioni artistiche tutte permeate di una profonda radice poetica.
Luigi Rossi nato a Lugano ma ben presto trasferitosi con la famiglia a Milano maturò la sua vocazione pittorica nella città lombarda, dove visse con particolare trasporto il movimento della scapigliatura a cui rimarrà legato fino ai primi del Novecento. Rossi non ha una collocazione precisa tanti sono i richiami e gli stimoli ch'egli percepisce e vive con partecipazione e immediatezza; fra le culture «visitate» in questo o quel particolare periodo della sua esistenza i quadri giovanili tramati nel tessuto lombardo o i riferimenti al verismo, al simbolismo o al liberty sempre trattati e risolti nel rispetto della buona e autentica pittura.
Si è parlato di «inquietudine» a proposito dell'opera di Rossi, inquietudine dettata piuttosto dalla sensibilità nel percepire certi stimoli provenienti dai cambiamenti della condizione umana nonché dei nuovi fermenti dell'arte europea tra la fine del diciannovesimo e l'inizio del ventesimo secolo.
Ma torniamo a questa mostra che sottolinea l'attività di illustratore di Luigi Rossi; approdato a Parigi per la prima volta nel 1878, egli inaugura nell'84 la sua fortunata carriera. L'anno seguente esce per opera del pittore ticinese l'edizione originale di «Tartarin sur les Alpes» di Alphonse Daudet, di cui Rossi diventerà sincero amico. Sempre a Parigi, Rossi avrà l'opportunità di illustrare romanzi come «Madame Chrysanthème» di Pierre Loti e «Daphnis et Chloé» di Longo Sofista.
Nel 1901 edito da Lemerre esce la ristampa del romanzo di Marcel Prévost «Le demi - vierges». La galleria luganese ospita i quarantotto acquerelli su foglio originale in una mostra curata da Matteo Bianchi.
La qualità straordinaria di questi ultimi e il loro ottimo stato di conservazione permettono di scoprire l'eccellente tecnica del Rossi e il valore dell'acquerello come mezzo espressivo ritenuto a torto minore rispetto alla pittura ad olio.
L'illustrazione di un libro presuppone una continua partecipazione allo svolgimento del romanzo, un atteggiamento di riflessione che mira ad approfondire, attraverso l'immagine, i diversi momenti del racconto. Rossi ne sottolinea in modo suggestivo, delicato e garbatamente ironico i vari episodi affidandosi anche ad alcuni dettagli legati al gusto dell'epoca come il vestiario o l'arredamento. Una caratte-

ristica di questa serie di acquerelli è la predilezione per i momenti di attesa e di sospensione, per le figure in posa colte in atteggiamento meditativo e malinconico.
«Sono figure talvolta alluse, anche sognate o in estasi, collocate sopra un fondo di arabesco gentile all'interno di una stanza, di una vettura, nell'atto di scrivere, alla finestra, guardandosi allo specchio (...). Il sistema illustrativo predisposto da Luigi Rossi (...) conferma l'alta qualità degli acquerelli rinvenuti oltre alla sensibilità del pittore che legge e traduce visivamente un libro cogliendone i più sottili risvolti psicologici pur muovendosi nel rispetto della situazione data» (Matteo Bianchi).

Pier Francesco Mola per il centenario delle «Belle Arti»

La società ticinese di Belle Arti festeggia quest'anno, sotto la presidenza dell'avv. Antonio Battaglini, il traguardo del secolo.
Sono previsti per l'occasione in un arco di tempo che abbraccerà l'intero anno diverse manifestazioni artistiche che comprendono un ciclo di conferenze, escursioni, un premio per la ricerca in storia dell'arte, una retrospettiva sui primi cento anni di attività, un concerto, ma soprattutto un'esposizione dedicata a Pier Francesco Mola considerato uno dei nomi più prestigiosi del panorama artistico del Seicento.
Le opere del Mola rimarranno esposte al Museo d'Arte di Lugano dal prossimo settembre fino a novembre prima di trasferirsi a Roma durante i mesi invernali. Un'esposizione quest'ultima che ha potuto concretizzarsi grazie alla collaborazione tra la Società di Belle Arti, il Museo d'arte cantonale e i Musei capitolini di Roma.
La mostra che raggrupperà opere del Mola provenienti da tutto il mondo sarà costituita da una sessantina di oli e di altrettanti disegni; inoltre saranno sottolineati i vari aspetti del lavoro dell'artista attraverso un discorso di ambientazione grazie alla presenza di due sezioni dedicate alla committenza ticinese e lombarda e al contesto artistico romano.
A Coldrerio, paese natale del Mola, sono visibili gli affreschi che adornano la volta dell'Oratorio della Madonna del Carmelo.
Non meno interessante sarà il ciclo di cinque conferenze che avranno lo scopo di approfondire l'approccio personale di fronte allo studio dell'opera d'arte. Verranno trattati temi di grande interesse e attualità da esimi professori universitari, mentre la retrospettiva sui primi cento anni della Società sarà curata dal giornalista Werther Futterlieb e pubblicata entro fine anno.
Il premio della somma di diecimila franchi per una ricerca in storia dell'arte sulla cultura artistica del Seicento con particolare attinenza alla Svizzera italiana, verrà assegnato nel corso di una cerimonia ufficiale prevista per il prossimo autunno. Un panorama che non mancherà di portare un notevole contributo alla cultura artistica ticinese.

Casa Rusca: Giorgio Morandi - Alexej Jawlensky

La Pinacoteca comunale di Locarno ospiterà nel corso dell'anno due antologiche di assoluto prestigio dedicate ad artisti di fama internazionale quali Giorgio Morandi e Alexej Jawlensky. Un avvenimento culturale di notevole portata che tutti si augurano non debba rimanere un caso isolato.
La mostra di Morandi, uno dei maggiori artisti italiani del secolo, organizzata in collaborazione con la Galleria comunale d'Arte moderna di Bologna conferma l'apertura verso l'Italia. Inoltre permetterà a Locarno di inserirsi in un circuito internazionale di grosse città europee. Infatti i quadri di Morandi, ora in Finlandia, saranno esposti anche a Leningrado, Mosca, Tubinga, Oxford per raggiungere probabilmente l'anno prossimo anche il Giappone. Alle opere prestate dal capoluogo emiliano se ne aggiungeranno numerose altre provenienti da collezioni private svizzere e tedesche.
In tutto, Casa Rusca dovrebbe ospitare un'ottantina di oli oltre ad acquerelli, disegni e incisioni con l'aggiunta di un catalogo debitamente compilato per l'avvenimento.
All'antologica di Alexej Jawlensky si lavora da

circa un anno e mezzo. Abbiamo avuto occasione di parlare del grande artista russo in riferimento alla mostra asconese di Marianne Werefkin, sua compagna di vita e di lavoro per circa trent'anni. Avevamo ricordato a tal proposito il «Sacrificio» della Werefkin che per anni aveva accantonato il proprio impulso creativo per valorizzare e incrementare l'ascesa artistica del suo compagno e pupillo.
Sarà quindi interessante avvicinare le opere di Jawlensky, circa 120, tutti oli, che coprono un periodo creativo che va dalla fine dell'ottocento alla morte dell'artista (1941). Per il pittore russo si tratta del primo ritorno in Svizzera oltre venti anni dopo la grande esposizione di Berna, e soprattutto di un ritorno in una regione con la quale l'artista ebbe stretti legami. Ad Ascona infatti, insieme alla Werefkin, soggiornò dopo il periodo di Monaco di Baviera e di Zurigo.

Museo Cantonale d'Arte a Lugano: Righini - Rigassi

Il Museo Cantonale d'Arte a Lugano presenta al pubblico dal 18 marzo al 16 aprile due nuove esposizioni, l'una dedicata al pittore di origine ticinese vissuto a Zurigo, Sigismund Righini, l'altra ad un giovane artista nato a Bellinzona nel 1951, Reto Rigassi.
Righini presenta settantacinque disegni eseguiti con matite colorate tratti da taccuini datati tra il 1922 e il 1937; essi riguardano un ricco e variato repertorio di vedute che colgono da insolite angolature momenti del paesaggio a sud delle Alpi. Essi costituiscono la parte più interessante del lavoro artistico di Righini, il quale riuscì a trasferire su questi seppur piccoli fogli, tutta la sua abilità nonché la ricchezza interiore di cui era capace. Il disegno per l'artista infatti costituisce l'aspetto più intimo della propria personalità, piuttosto una riflessione sul proprio lavoro artistico, che suggerisce immagini di grande libertà al di fuori degli schemi convenzionali.
Reto Rigassi sviluppa un discorso molto personale fondato sulla considerazione dell'arte quale forma espressiva legata strettamente alle contingenze ambientali. Lo studio della luce, del sole, nei loro rapporti con altri elementi naturali quale l'acqua, risulta fondamentale e porta l'artista a ideare interventi sul territorio (ghiacciaio del Rodano) dai quali emerge una forma effimera, in seguito documentata dal lavoro artistico fotografico. Iscrivendosi in una tradizione del fare arte che ha il suo maggior punto di riferimento nella Land Art e nell'Arte Concettuale, il lavoro di Rigassi sfugge a qualsiasi etichetta, sviluppando preoccupazioni e necessità artistiche di grande originalità e interesse.

CONFERENZE

Giuliana Magrin-Grasso: La solitudine

Ho avuto modo di assistere alla conferenza della dottoressa Giuliana Magrin-Grasso, psicoterapeuta a Lugano, su di un tema particolarmente attuale e sentito. La solitudine è infatti uno dei grandi problemi del nostro tempo; la vita moderna ne accentua i contorni favorendo sensazioni di sofferenza e di vuoto interiore. C'è infatti un tipo di isolamento di natura affettiva che interessa chi ha subìto il trauma della scomparsa di una persona cara o l'interruzione di un rapporto significativo come la separazione o il divorzio.
Ma c'è anche un tipo di isolamento sociale che procura un senso di squallore, di smarrimento spesso accompagnato da sensazione di impotenza, di rabbia. Nasce così il disagio di chi si sente tagliato fuori dalla rete di rapporti interpersonali che costituiscono punti di riferimento indispensabili per un corretto equilibrio interiore. La relatrice ha sottolineato come molti pazienti che ricorrono alle cure dello psicologo o dello psichiatra, in realtà, nascondono un problema di solitudine simulato dietro le più svariate sintomatologie. Sembra che la solitudine colpisca persone di ogni condizione economica e sociale e non vi è fascia di età che ne sia risparmiata. Bisogna quindi abituarsi a convivere con essa e prepararsi nel migliore dei modi a combatterla qualora si presenti. La Magrin-Grasso ha giustamente notato che un

individuo può sentirsi solo anche nel rapporto di coppia, sul posto di lavoro o fra gli amici. È un problema piuttosto qualitativo: una persona può avere svariate occasioni di comunicazione e di incontro ma può continuare a sentirsi sola se manca la profondità di un rapporto umano ed affettivo.

Purtroppo la vita moderna non favorisce la socialità; i suoi ritmi spesso ossessivi e alienanti esasperano il problema solitudine. Si tratta quindi, secondo la psicoterapeuta, di non accettare passivamente lo stato di angoscia che essa tende a generare, ma di imparare a combatterla interessandosi il più possibile alla vita degli altri, migliorando e incrementando le amicizie senza farsi contagiare dall'apatia, dall'indifferenza o dalla pigrizia. Se possibile coltivare interessi personali che portano ad avvicinare persone con cui dividere sentimenti e sensazioni comuni. È importante sentirsi parte di un gruppo, fare qualcosa per stare con gli altri con semplicità ed allegria, parlare, comunicare, scaricare le proprie tensioni.

Naturalmente c'è anche una solitudine bramata, desiderata, la solitudine come bisogno di rifugiarsi nella propria intimità, per riscoprire se stessi, per ricaricarsi dopo le continue aggressioni della giornata.

Ma la trappola in cui è facile cadere è costituita dalla rassegnazione, dalla passività, una trappola sempre in agguato soprattutto per chi cede facilmente allo sconforto. In questo caso non vergognarsi di dire «mi sento solo» ma cercare il rapporto con gli altri, la confidenza, il sostegno di una persona amica pronta ad ascoltare le tue emozioni.

Dibattito sulla scuola

In un dibattito sulla scuola organizzato a Lugano, il sindacato cristiano sociale dei docenti ha voluto attirare l'attenzione sul tema della funzione educativa della scuola rimasto finora in secondo piano anche nel progetto in atto riguardante la possibilità di una nuova legge.

Il professor Dozio in particolare, esperto in scienze dell'educazione, ha affermato che la scuola non può sottrarsi alla funzione educativa poiché esiste una comunicazione profonda tra docente e allievo che inevitabilmente influenza quest'ultimo. La professoressa Bertola, insegnante di filosofia, ha sottolineato l'importanza di una rilettura del rapporto con la conoscenza. Con un approccio diverso dal sapere, gli allievi devono essere accompagnati lungo una via che riconduca parole e cose agli uomini e alle esperienze di vita di cui sono il segno. Questo mi sembra fondamentale per una società, quale la nostra, che tende sempre più ad assumere il carattere pragmatico e positivista. Alla base dell'inquietudine che affligge allievi e insegnanti c'è forse una eccessiva ricerca di efficienza e produttività che spesso affligge la dimensione interiore, che dimentica il valore della riflessione e del pensiero senza i quali non può sussistere una corretta impostazione educativa.

C'è da augurarsi che la scuola, lungi dall'essere solo una palestra di competizione, diventi sempre più momento di ricerca e di educazione mentale attraverso una più approfondita analisi della componente umana, l'unica capace di arricchire interiormente e di motivare il sapere come tale.